

*Il monumento funebre ad Ercolano Salvi
e ad Arturo Colautti nel Verano (Ricordi)*

Il Direttore dell' albergo mi annunciò per telefono; ma io, impaziente di rivederlo, non attesi il permesso per salire alla sua stanza, e, a due a due, divorai i gradini dello scalone.

Rivedere Ercolano Salvi era per me come rivedere la mia stessa Dalmazia, riaccostarmi, dopo tanti anni di lontananza, al suo grande cuore caldo e palpitante, risentirne le armonie, riconoscerne la fiera bellezza, ravvivare l' eco nostalgico di sentimenti, immagini, ricordi lontani, ma non mai spenti nell'anima assetata di patria.

Bussai alla porta ed entrai.

Lo rivedo come allora. Era appena sceso dal letto; non aveva indosso che un costume a maglia, aderente alla persona alta, poderosa, atletica.

Così sono gli scogli contro i quali, presso Ragusa, s'infrange la furia dell'Adriatico; così sono le cupe montagne delle Bocche di Cattaro; così sono le quercie dei boschi di Sign, ritte nel cielo a sfidare le tempeste ed i secoli!

Mi guardò; mi abbracciò con lo sguardo: la gioia del ritrovamento gli sfavillava negli occhi. Forse ricercava nella mia dura maschera, fra i solchi profondi scavati da dolori e da battaglie, qualche superstite segno di quella mia infanzia spalatina, scapigliata, impertinente, italianissima, che un tempo lo aveva divertito. Il «birichino autonomo», che dal giardino della Signorina Marsich, alto sulle antiche mura, si affacciava a spiare dentro la sua casa, là presso, con curiosa ammirazione, gli era davanti nella bella divisa di ufficiale italiano: due nastrini al valore sul petto.

Ero veramente orgoglioso ch' egli mi guardasse con paterna soddisfazione; sentivo nell'anima una grande contentezza, come per una consegna bene osservata, per una promessa mantenuta.

Restammo così muti, l' uno di fronte all' altro, qualche istante; poi la sua lingua si sciolse nella musica armoniosa, agile, scintillante del nostro dialetto.

Da quel giorno conobbi la gioia di combattere al suo fianco, sotto i suoi occhi, per il comune ideale, la mia piccola battaglia, appassionata, ma vana!